

IL LIBERO PENSIERO

periodico politico - amministrativo - sociale

Una copia cent. 25 - Quota minima di associazione L. 10

Montalcino, 24 Maggio 1926

Conto corrente con la Posta - Pubblicità: prezzi a convenirsi

CELEBRANDO L' XI ANNIVERSARIO DELL' INTERVENTO



IL RE VITTORIOSO

L'epilogo del risorgimento

La guerra fu aperta con un mirabile e sobrio documento del Sovrano:

« Soldati di terra e di mare!

« L'ora solenne delle rivendicazioni nazionali è suonata. Seguendo l'esempio del mio Grande Avo, assumo oggi il comando supremo delle forze di terra e di mare con sicura fede nella vittoria, che il vostro valore, la vostra abnegazione, la vostra disciplina sapranno conseguire.

« Il nemico che vi accingete a combattere è agguerrito e degno di voi. Favorito dal terreno e dai sapienti apprestamenti dell'arte, egli vi opporrà tenace resistenza, ma il vostro indomito slancio saprà di certo superarlo.

« Soldati!

« A voi la gloria di piantare il tricolore d'Italia sui termini sacri che la natura pose ai confini della Patria. A voi la gloria di compiere, finalmente, l'opera con tanto eroismo iniziata dai nostri padri.

« Gran Quartiere Generale,
24 maggio 1915

VITTORIO EMANUELE III ».

Vittorio Emanuele III volle assumere tutta la responsabilità della guerra, che dichiarò con anima di patriotta e con devozione familiare. Perché Egli seguiva così degnamente la via appunto segnata dal suo Grande Avo il quale aveva preposto alla intensa sua vita

questo solo fine: togliere la Penisola dalla servitù dell'Austria. E quando l'alleato, che pure aveva assunto l'impresa di liberare l'Italia « dalle Alpi all'Adriatico » impose la sosta di Villafranca, Egli subì ma non si rassegnò e non rifiutò neppure il concorso di Giuseppe Mazzini, pur di compiere il suo voto. Anche dopo le sciagure e gli abbandoni del 1866 aveva continuato a resistere per ottenere, almeno in parte, quei termini appunto che la natura pose provvidamente a tutela della Penisola.

Non da una ambizione di conquista, pertanto Egli era mosso, ma dal sentimento nobilissimo di ubbidire al sacro legato conferitogli dalla sua Casa, a cui sono congiunte la indipendenza e la unità della Patria.

Però, nell'atto solenne con cui riprendeva la guerra — tutte le guerre per il riscatto nazionale — la parola di Lui rimaneva alta, precisa come di chi sa di compiere un dovere altissimo ed imprescindibile.

Quale differenza fra quella sua e la prosa sottoscritta nello stesso tempo e per la medesima ragione dall'Imperatore d'Austria, nella quale fatalmente mancava l'animatrice coscienza del buon diritto e sulla quale l'on. Antonio Salandra, con piena ragione, ebbe pochi giorni dopo a giudicare irrevocabilmente:

« Poiché parlo dal Campidoglio e rap-

presento in quest'ora solenne il Popolo e il Governo d'Italia, io, modesto borghese, mi sento più nobile del Capo degli Asburgo-Lorena. »

Ed il contrasto era insuperabile: poiché nella parola del Re nostro era la espressione di quella gloriosa civiltà italiana che logicamente rivendicava il diritto nazionale.

Ho avanti trascritto un periodo inserito dall'on. Salandra nel discorso pronunciato in Campidoglio.

Voglio rammentarne un altro passo perché quel discorso non fu un saggio di eloquenza, ma un inconfutabile quanto necessario documento di verità storica.

Esso dimostrò, e doveva dimostrare, per difesa nostra di fronte all'opinione di tutto il mondo, che non eravamo venuti meno a nessuno degli obblighi contenuti nel patto sottoscritto. Gli Imperi Centrali, invece, erano andati contro allo spirito ed alla lettera del trattato di alleanza. Forti del nostro diritto, fin dal 25 luglio 1914, cioè appena ci fu comunicato l'ultimatum rivolto dall'Austria alla Serbia, il Presidente del Consiglio e il Ministro degli affari esteri dichiararono all'Ambasciatore austro-ungarico in Roma che l'Italia non poteva consentire a quell'atto ed assumere responsabilità negli effetti che ne sarebbero derivati.

La linea nostra era diritta, né ebbe mai contraddizioni; essa era ispirata alla retta osservanza degli impegni scambievolmente assunti. Ed in forza di tali impegni fino dal 27 luglio reclamammo quei compensi che nelle stipulazioni concluse ci erano assicurati in cambio di ogni mutazione favorevole all'Austria nei Balcani e che, in ogni modo, ci erano dovuti.

Poiché l'on. Di San Giuliano, ministro degli affari esteri, fu crudelmente spezzato dalla morte, l'opera già con sicura logica iniziata fu assunta e proseguita dall'on. Sonnino.

Su questo punto — principalissimo nel trattato — si svolse, morto l'on. Di San Giuliano, la lunga polemica sostenuta, in accordo sempre con S. E. l'on. Salandra, dall'on. Sonnino, sull'alto patriottismo e l'austerità morale del quale nessuno potrà mai sollevare qualsiasi dubbio. Era la rettitudine dell'uomo che reclamava per la giustizia spettante al Paese.

E che la giustizia fosse per noi riconobbero gli stessi Imperi centrali, perché all'ultimo, finirono per ammettere che compensi ci fossero dovuti; ma oltre che inadeguati erano pure offerti in mala fede come testimoniò il Presidente del Consiglio ungherese dicendo senza perifrasi che di essi si trattava soltanto per guadagnare tempo, ed in seguito negare le promesse pure solennemente e solidariamente sottoscritte.

La probità, quindi, del nostro atteggiamento era fuori discussione: bisogna

provarlo perché un popolo ha pure un efficacissimo presidio nel proprio cuore. E questo fu luminosamente ottenuto con il discorso pronunciato in Campidoglio.

Ma rotta dagli altri l'alleanza non rimaneva per noi altra decisione all'infuori della guerra: ardua, contrastata, terribile conclusione che pure non arrestò il nostro Governo.

E nello stesso discorso, così disse S. E. Salandra precisò gli obiettivi:

1. La difesa dell'Italianità, il maggiore nostro dovere;

2. Un confine militare sicuro che sostituisse quello che nel 1866 ci fu imposto, per il quale le porte e le sponde d'Italia sono aperte al nostro avversario;

3. Una posizione strategica nell'Adriatico meno malsicura, meno infelice di quella che abbiamo e di cui si vedono in questi giorni gli effetti.

Con tale enumerazione si illuminava ancora il pensiero fondamentale del proclama rivolto da S. M. il Re ai combattenti. Era l'opera del Risorgimento che si riprendeva per completarla.

Dopo Villafraanca Camillo Cavour, nella pienezza del dolore, aveva esclamato: « Io sono disonorato di fronte al mio Re ». Ed aveva voluto allontanarsi dal Governo. Ma anche lontano non aveva abbandonato il suo disegno, né interrotta l'azione sua: al Boncompagni, al Farini, al Ricasoli, che lo ubbidivano, scriveva: « Tenete duro; facciamo l'unificazione dell'Italia centrale ».

E dopo Custozza, dopo Lissa, Bettino Ricasoli, presidente del Consiglio dei Ministri, ripeteva tuttavia: « Ci è necessario un confine, senza di che mai consentirò all'armistizio ».

Abbandonato dalla Prussia alleata, minacciato da Napoleone III egli raccomandava al Medici di salire sul Trentino per congiungersi a Garibaldi e mandava il generale Raffaele Cadorna sullo Isonzo, a marce forzate. Piegò, costrettovi dalla necessità, ma sempre renitente.

Un anno dopo cadde le battaglie erano incominciate, l'on. Salandra riconfermava ancora la nostra direttiva al signor Asquith, primo ministro inglese e nostro ospite allora, concludendo così il saluto indirizzatogli:

« Potrete dire ai vostri concittadini che Parlamento e Governo di questa Italia libera e sicura di sé, sono orgogliosi di riprendere l'ultima gesta del Risorgimento, legati con Voi da un vincolo indissolubile di interessi e di forze ideali. »

Il Re, dunque, richiamando la memoria del suo grande Avo; il Presidente del Consiglio, rifacendosi alle tradizioni più auguste di quel partito liberale cui si onorava di appartenere, additavano pertanto la stessa meta: compiere l'unità, salvare la indipendenza della Patria dallo straniero.

de che, distrugge il capitale, a suo danno ed a quello della Nazione.

Marchiafava ed il Ministro dell'Interno S. E. Federzoni — ha prebceduto l'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge.

Il senatore Gallini ha svolto anche un suo ordine del giorno sostenendo che debba essere permessa la produzione e la vendita di solo alcool etilico, estratto dall'uva e dai suoi derivati, combattendo tutta la produzione clandestina e chiedendo disposizioni che consentano l'arresto immediato, e la segregazione degli individui che si trovano in uno stato di forte eccitazione alcoolica.

Il Ministro dell'Interno dichiarava di prendere subito in atto l'esame l'ordine del giorno Gallini.

La quindicina all'Assise di Siena

Si è chiusa giovedì alla R. Corte d'Assise di Siena la quindicina iniziata il 4 u. s.

Il contadino Baroni Pierino di anni 23, da Sovicille, che il 14 dicembre 1925 uccise a colpi di coltello la propria fidanzata Alida Marri, è stato condannato ad 11 anni, 8 mesi e 16 giorni di reclusione.

Il Baroni era difeso dall'on. prof. Enrico Falaschi e dall'avv. Delle Piane. La madre e la nonna dell'uccisa, costituesi P. C., erano assistite dall'avv. Umberto Nidici e dal prof. Wolfgang Valsecchi.

Ultima e movimentatissima causa è stata quella contro i 13 comunisti imputati di cospirazione difesi dall'avv. On. Ribaldi, dall'avv. Rottoli e avv. Valsecchi, il quale ultimo, ascoltato avidamente e con religioso silenzio dalla Corte e dalla folla immensa che si accalcava nell'aula, trattò la causa esclusivamente dal punto di vista giuridico, vigorosamente sostenendo e dimostrando come per il reato di cospirazione non basta il concerto, ma è necessario che si sia disposto tutto in modo che non resti che agire, e chiedendo, in antitesi al criterio svolto dal P. M., l'applicazione del Decreto di amnistia 31 luglio 1925, che dai giurati venne concessa.

Nessun incidente degno di nota, grazie anche alle straordinarie e rigorosissime misure prese dalle Autorità.

Il ch.mo prof. Wolfgang Valsecchi ha fatto parte della P. C. o della difesa in tutte, quasi, le cause della quindicina, ancora una volta riportando tangibili successi.

La Commenda al Vice Prefetto

L'ill.mo Vice Prefetto della nostra Provincia, Francioni cav. dott. Francesco, è stato in questi giorni insignito della Commenda della Corona d'Italia.

All'egregio funzionario, che per gli alti suoi meriti e per la profonda dottrina ben meritava l'alta onorificenza che il Governo del Re si è degnato di conferirgli, giunga l'espressione vivissima dell'intimo nostro compiacimento.

Cronaca di Montalcino

Le feste patronali. — Con ordinatissimo e sempre caratteristico procedimento nei giorni 7, 8, 9 e 10 maggio c. a. si svolsero le solenni feste religiose e profane, da noi annunciate nel numero precedente, l'h'onore della augusta Patria di Montalcino, la Madonna del Soccorso.

Sebbene un po' ostacolate dalla inclemenza della stagione molta gente accorse alle nostre feste, anche dai paesi vicini. Il tempio della Madonna, stazzosamente addobbato ed illuminato, riguitto continuamente di fedeli specie nella giornata dell'8, d'annuncio dello scoprimento della sacra immagine venne dato, come di consueto, dal suono del campanone dell'antico storico Palazzo Civico, cui lecerò gioconda eco le campane di tutte le numerose Chiese della città. Ordinate e senza minimo incidente le corse dei cavalli al viale Strozzi.

Soddisfacentissimo l'incasso dato dalla Lotteria pro auto-ambulanza estratta alla Misericordia nel pomeriggio del 9, mentre i ricchissimi doni hanno pienamente corrisposto al desiderio dell'avventore.

La Tombola ed i fuochi pirotecnici portarono nelle masse la nota gaia e prettamente popolare, trattandosi di antichissimi trattenimenti dovuti in essenzial modo a tutto quel complesso di tradizioni che tante cose care della vita passata ci ricordano.

Bella, attraente di magnifico effetto la illuminazione elettrica delle vie centrali della città, a base di grandi stelle tricolori, per merito dell'ottimo nostro concittadino sig. Antonio Magliacani.

Altra novità che onora seriamente i dirigenti della Società Filarmonica è la bella prova data dal nostro Corpo musicale, diretto dall'egregio sig. Annibale Vegni. Lo scelto programma di opere, e marcie sinfoniche svolto durante le feste dal Sig. Vegni con la Banda cittadina, da lui disciplinata con la tenacia e con la fede dell'artista nato, è degno del nostro maggiore encomio. Egli quest'anno ha superato una prova veramente scabrosa, ma nella virtù intrinseca di un'anima che all'arte del suono unisce lo spirito del sacrificio, come in una gloriosa riviviscenza di epoche memorande, non è mai escluso lo spiraglio del Genio tutelare. Montalcino ha potuto così non sentire affatto, con la prova data dal concerto cittadino, la mancanza di altre ben note magiche bacchette. E infatti questione di tempo e di fortune. Ciò che noi auguriamo non manchi a questi volenterosi della gioventù montalcinese, guidati oggi da un'anima di artista e degna della missione impostasi nel nome della divina Euterpe.

Il nuovo Pretore del nostro mandamento è l'avv. Agostino Macchia, da Napoli, che ha già preso possesso del proprio ufficio da una quindicina di giorni.

Di recente nomina l'avv. Macchia ha 23 anni ed è un arguto e coltissimo magistrato, al quale porgiamo, uniti gli auguri più fervidi, il nostro deferente saluto.

Voti in materia venatoria. — Nel numero del 2 corrente mese di questo nostro periodico pubblicammo i tele-

grammi spediti dal sig. Eugenio Grassi, per i cacciatori montalcinesi e paesi limitrofi, a S. E. l'on. Ministro della Economia Nazionale ed al Presidente della on. Deputazione Provinciale, perchè, anche per lo imminente anno venatorio, i termini di apertura e chiusura della caccia nella nostra provincia si lascino immutati.

● Siamo oggi lieti di riportare la risposta pervenuta al sig. Grassi dal Ministero della Economia Nazionale (Direzione Generale dell'Agricoltura) con la lettera seguente, n. 15818 di prot., in data 30 aprile 1926:

« In risposta al telegramma del 27 corr. si comunica che le proposte di restrizioni all'esercizio venatorio pervenute allo scrivente da parte delle Amministrazioni provinciali a norma del comma quint'ultimo dell'art. 3 del R. decreto — legge 4 maggio 1924, n. 754, non potranno certo essere prese in esame, ove non rispondano alle esigenze di protezione, in vista delle quali è possibile, in via eccezionale, restringere i normali periodi di caccia e di uccellazione ».

Sponsali. — Il giovane concittadino nostro sig. Galliano Temperini, da diversi anni residente a Genova, si è unito in matrimonio a Sampierdarena giovedì scorso 20 alla buona signorina Elena Cannoni di quella città.

Vi nostri rallegramenti ed auguri vivissimi.

Caro morso di un cane. — Per un morso di un cane, che il 15 ottobre 1925 nella frazione di S. Angelo, in Colle produsse ad una bambina di 6 anni, della ved. Ferretti, lesioni giudicate guaribili in 26 giorni, è comparso dinanzi al Pretore, all'udienza del 17 maggio corr., il padrone del medesimo, Guerrini Giuseppe, residente a S. Angelo, quale imputato del reato di lesioni colpose e delle contravvenzioni relative alle disposizioni di legge sulla obbligatorietà della custodia dei cani.

La ved. Ferretti erasi costituita parte civile con l'assistenza dell'avv. Arturo De Felici. Difendeva il Guerrini, che dal Pretore veniva assolto per il reato di lesioni colpose, per il resto condannato a 1.000 lire di multa, spese processuali ed alla rifusione dei danni verso la P. C. l'avv. Domenico Comporti.

Avverso alla sentenza del Pretore il Guerrini ha interposto appello.

A S. Angelo in Colle si svolse ordinatissima domenica 16 u. s. la consueta annuale festa della terza di maggio in onore della Madonna.

La popolazione si riversò in massa nel Tempio, per la circostanza finemente addobbato, ove in forma solenne si celebrarono le sacre funzioni.

All'alta festa, sia religiosa che civile, il rev.mo proposto don Arcangelo Traverso, figura simpaticissima di sacerdote, d'alto e buono, sempre, ed ineccezzabilmente, prodigo di bene e di amore.

Grande e davvero insperato il successo riportato dalla Banda di S. Angelo, creatura del direttore del Corpo musicale cittadino sig. Vegni, e dal medesimo diretta, la quale si produsse in un difficile, pubblico concerto ben riuscito e che riscosse unanimi, entusiastiche approva-

zioni. Soddisfacentissimo pure il servizio prestato da una Fanfara formata da alcuni buoni giovani montalcinesi.

Degna di rilievo e di encomio la sfarzossima illuminazione elettrica del paese a cura della spett. Ditta Magliacani di Montalcino.

Una nuova stazione dell'Arma RR. CC. è stata istituita a Torrenieri e funzionerà fra breve, non appena pronta cioè la relativa caserma i cui lavori stanno per essere condotti a termine. Superfluo rilevarne la grande utilità ove si consideri il sempre crescente sviluppo di questo paese, che è la frazione più importante del nostro Comune per la numerosa sua popolazione e la estensione dell'abitato, scalo ferroviario, sede di molte e varie ditte commerciali e di un notevole stabilimento industriale.

Festa scolastica. — La mattina di domenica prossima 30 al Teatro dell'Accademia degli Astrusi sarà tenuta la inaugurazione del gagliardetto del gruppo Balilla ed Avanguardisti delle Scuole elementari.

La sera alle ore 21 grande spettacolo pro dote della Scuola ad opera degli alunni stessi, che, preparati con paziente diligenza dai rispettivi insegnanti, e particolarmente dal m.^o sig. Guglielmo Scalla, si produrranno nell'operetta in 3 atti di Luigi Neretti « Sirenella » ed in vari sceltissimi cori.

Niun dubbio che la cittadinanza non vorrà mancare di incoraggiare gli sforzi dei piccoli, improvvisati artisti, con l'assistere numerosa all'interessante spettacolo che ha uno scopo altamente benefico e patriottico.

Manifestazioni religiose. — Giovedì 3 giugno p. v. solennità del Corpus Domini, sarà tenuta la consueta annuale processione con l'intervento del Vescovo, del Capitolo e della Banda cittadina.

La processione muoverà alle ore 10.45 dalla Cattedrale, ove avverrà la riunione delle Compagnie religiose tutte di città e campagna, e percorrerà le vie Spagni, Cialdini, Lapini, Guido e Dino, Padelletti, Moglio, Donnoli, Landi, Saloni, corso Vittorio Emanuele, piazza Regina Margherita, corso Umberto, via Cialdini, Ricasoli, Pansilo dell'Oca, piazza Garibaldi, costa Garibaldi, Via Spagni, Cattedrale.

Anche all'Osservanza, a cura di quell'attivissimo parroco rev. don Giulio Terzi, si terrà la processione del Corpus Domini domenica 6 giugno alle ore 18 e vi interverrà la Banda cittadina.

1.290.000 lire per la nuova Stazione di Siena

Con recente provvedimento del Governo è stato approvato, in linea tecnica, il piano generale della nuova Stazione di Siena, che resterà inserita sulla linea Chiusi — Empoli, e la relativa spesa di lire 1.290.000 per la esecuzione della prima fase dei lavori.

E' stato inoltre disposto che siano sollecitamente apportati i

progetti per i lavori più urgenti per l'apertura all'esercizio, nel più breve tempo possibile, della predetta nuova stazione.

Dall' Amiata Da Casteldelpiano

Casteldelpiano, 20 maggio 1926. — Ha qui avuto luogo una importantissima adunanza del Partito Naz. Fascista, con la partecipazione di quasi tutti gli iscritti. Oltre agli affari di ordine interno mi informano che si è trattato della strada Casteldelpiano — S. Angelo e dell'impianto di uno Stabilimento per la estrazione dell'acido tannico.

Il segretario politico ha dato comunicazione agli intervenuti di una lettera del presidente della on. Deputazione provinciale di Grosseto annunziante che la Cooperativa appaltatrice del lotto della strada anzitutto è stata finalmente affidata a compiere il proprio dovere, in quanto il suo atteggiamento ed il suo ritardo nuociono assai a questa buona e laboriosa popolazione, che da tanto tempo attende di dia seriamente mano ai lavori.

Il Sindaco avv. Valentino Bonelli ha illustrato la situazione politica del nostro Comune che risulta ottima sotto ogni punto di vista, ed ha, fra l'altro, reso notorio che ai nostri Sindacati affluiscono numerose le iscrizioni dei lavoratori.

Il sig. Francesco Vegni relatore per l'offerta « Stabilimento tannico » ha fatto una lucida esposizione, efficacemente dimostrando come nulla abbia il Fascio trascurato perchè l'iniziativa sia coronata da un completo successo. Alla discussione, viva, ma ordinata, hanno partecipato l'avv. Bonelli, il cav. Bruni, il sig. Ugo Maccabruni specialmente sull'argomento per il tentativo di una dimostrazione che venne opportunamente proibita.

La riunione si è sciolta fra gli evviva al Duce, al Fascismo e all'Italia.

FRA LIBRI E RIVISTE

Per il Centenario Francescano

« Trovare qualche nuda e non vana parola per dire oggi del Santo che ebbe grazia di poter amare ogni creatura e di portare sulla propria carne mortale i segni della suprema passione divina, è cosa che turba e confonde come se si fosse per intaccare un meraviglioso silen-

zio che per sé stesso, più d'ogni possibile parola, dice. »

E bene quindi ha fatto la Casa Editrice Paravia ad affidare ad Augusto Hermet (che già aveva curato la « Regola di S. Benedetto ») la cura della traduzione delle Regole e del Testamento di San Francesco (I).

L'aureo volumetto, che fa parte della ormai nota collana dei « Libretti di Vita », porta veramente un notevole contributo alla celebrazione francescana poichè non si potrebbe penetrare meglio nello spirito del Poverello di Assisi che attraverso le Regole che Egli dettò per i Suoi fratelli, regole ispirate alla più perfetta carità cristiana.

Ci congratuliamo vivamente con Augusto Hermet e con il suo intelligente editore.

(1) *Le regole e il Testamento di S. Francesco* - Traduzione ed introduzione di Augusto Hermet. - G. B. PARAVIA & C. Editori. . . . L. 6,50

Un buon libro per i fanciulli

Un simpaticissimo libro ha testè pubblicato Maria B. Pasini per i tipi dell'editore Paravia di Torino: « LA GRANDE STORIA DI UN OMINO DI PORCELLANA » (1), un libro che le mamme dovrebbero acquistare per i loro piccoli poichè questo è veramente un libro buono, scritto con eleganza e semplicità, ed è soprattutto un libro educativo.

Un pupazzetto porta fortuna di porcellana racconta ai bimbi la sua storia perchè « sappiano quanta bellezza e quanta bontà possano illuminare un'anima; perchè comprendano il valore della vita e il dovere di adoperarsi a lavorare per il bene, di essere pronti alla lotta, al sacrificio, al dolore; perchè imparino che anche la morte è bella, come un gran sonno di pace, quando si è raggiunto una meta, quando si può dire a sé stessi, di aver compiuto quanto le proprie forze consentivano di compiere. »

Nobile dunque è lo scopo dell'opera, e però vivamente lo raccomandiamo a tutti.

Le belle illustrazioni di Favio Fabbri ne rendono poi maggiormente dilettevole la lettura.

(1) Maria B. Pasini — *La grande storia di un omino di porcellana* — Illustrazioni di Favio Fabbri. — G. B. PARAVIA & C. Edit. in Torino L. 12.

Ugo Temperini

Direttore e gerente responsabile

Montalcino, prem. Tipografia « La Stella »

“Pensiamo ai nostri bambini,”

L'Italia ha quattromila Comuni senza l'Asilo d'Infanzia: l'Ente Benefico Nazionale «IL FANCIULLO D'ITALIA» sta seriamente occupandosi per colmare la grave lacuna.

Aiutare l'opera di questo Ente significa compiere atto di patriottismo, di umanità.

Tutti possono e debbono concorrere ciascuno secondo le proprie forze, basterà per ora che ogni buon Italiano acquisti qualche biglietto della Lotteria Nazionale detta « IL FANCIULLO D'ITALIA » che offre un milione e quattrocentomila lire di premi in denaro, oltre una Casa in Milano, una Villa alla Gazzada (Varese), una Villa a Cesenatico (Riviera Adriatica), una automobile, una carrozza con cavallo, un motoscafo, una motocicletta ecc.

Chi non ha ancora acquistati i nostri biglietti li acquisti; chi li ha ricevuti e non li ha ancora pagati li paghi.

I biglietti doppi, del costo di L. 2, si acquistano presso le Banche, Banchi Lotto, R. Privative, Uffici Postali o facendone richiesta direttamente al Comitato della Lotteria detta

“ IL FANCIULLO D'ITALIA ”

Palazzo della Banca d'Italia

MILANO

Via Cordusio, 5

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e volontà della Nazione
Re d'Italia

Visto il Regio Decreto Legge 4 Settembre 1924 N. 1350 convertito in legge con la legge 28 Maggio 1925 n. 1201. Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze.

Udito il Consiglio dei Ministri abbiamo decretato e decretiamo:

La data della terza ed ultima estrazione della Lotteria Nazionale denominata

“ IL FANCIULLO D'ITALIA ”

è fissata al

27 Giugno 1926

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a S. Rossore addì 3 Aprile 1929

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI - VOLPI

Visto il Guardasigilli: ROCCO

Registrato alla Corte dei Conti addì 17 aprile 1926

I biglietti doppi del costo di L. 2, si acquistano presso le Banche, i Banchi Lotto, R. Privative, Uffici Postali o facendone richiesta direttamente al Comitato della Lotteria detta

“ IL FANCIULLO D'ITALIA ”

Palazzo della Banca d'Italia

MILANO

Via Cordusio, 5

COMUNE DI MONTALCINO

Il Commissario Prefettizio

rende noto

che al seguito delle prescrizioni dettate dall'Ufficio Provinciale Sanitario su unanime parere favorevole emesso dal Consiglio Provinciale Sanitario e dal Ministero dell'Interno, sono state aggiunte al Regolamento Comunale d'Igiene le seguenti disposizioni:

« Chiunque eserciti la lavorazione di carni suine (insaccate) e la loro salagione, macellando più di un suino la settimana, E' OBBLIGATO AD AVERE LOCALI SPECIALI PRIVI DI QUALSIASI COMUNICAZIONE INTERNA COL PRIVATO DOMICILIO, ANCHE SE INDIRETTA.

« Chiunque intenda aprire esercizi nuovi per la lavorazione di carni suine (insaccate) e la salagione di esse, da impiantarsi ad oltre un chilometro dal Capoluogo del Comune dovrà farne richiesta al Prefetto della Provincia. Il quale, sentito il parere del Sindaco e vagliate tutte le condizioni igieniche sanitarie con i mezzi più opportuni, ove occorra, a spese dell'interessato, provvede inappellabilmente in merito alla richiesta fatta.

« Nessuno potrà attendere alla lavorazione delle carni insaccate se non abbia ottenuta regolare autorizzazione dal Sindaco, previo parere favorevole dell'Ufficiale Sanitario da darsi dopo diligente visita medica. L'autorizzazione dovrà rinnovarsi ogni anno prima di incominciare la lavorazione ».

Montalcino, li 22 Maggio 1926

Il Commissario Prefettizio
FORCONI

Benone I - N. d. Dir.

LANIFICIO DI ARCIDOSO (Grosseto)

(Direttore - proprietario « ROMEO INNOCENTI)

Fabbrica di tessuti - Maglie e filati di lana - Calzette a macchina

Specialità in scialli PLAIDS

Coperte di lana e panno di ogni qualità

La migliore merce - Le migliori condizioni - I migliori prezzi